



# 'ANA ΓΚΗ 71.

NUOVA SERIE, GENNAIO 2014



## Editoriale

**Marco Dezzi Bardeschi 2** Sette Maestri (più uno) per un nuovo Abbecedario minimo per il futuro del Restauro

## Cattivi esempi

Pompei, Casa del Quadriportico: Que reste-t-il des mes amours? **6**; Bamyan: quei piedi rifatti del piccolo Buddha, **8**; Milano, ruderizzate le scuderie De Montel a San Siro, **10**

## Storia e cultura della città

**Javier Gallego Roca 12** Granada 1896: La Città Bella

## Patrimonio costruito: la tutela mancata

**Chiara Ocelli 19** Lo specchio infranto: La Centrale termoelettrica SIP (oggi Edipower) di Chivasso (1951-1954)

**Maria Vitiello 30** Distrutto il «Modulo di distruzione nella posizione Alfa»: la difficile tutela del contemporaneo

## Brera: i progetti per l'ampliamento della Pinacoteca e per la nuova sede dell'Accademia

**Luca Monica, Brera, dove? Il concorso per Palazzo Citterio e le ipotesi per la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti, 41**; **Sandro Scarrocchia, Per l'ampliamento della sede dell'Accademia di Brera, 47**; **Marco Barbagallo, Davide Gallo, Jacopo Spinelli, Andrea Tregnago, Milano, nuovi grandi vuoti urbani: il patrimonio militare dismesso, 50**

## Intervista

**Giuseppe Cristinelli 53** Venezia, il Fontego dei Tedeschi: un'aggressione legittimata?

## Interni del Moderno

**Giuseppe Montuono 62** Milanesi a Napoli: il negozio Olivetti di Bottoni, Pucci e Nizzoli

## Tecniche costruttive locali: Venezia

**Giorgio Gianighian 66** I terrazzi alla veneziana

**Alberto Lionello 72** Costruire a Venezia degradi del legno in fondazione

## Dalle Scuole di restauro: didattica, ricerca, progetto

**Daria Belyakova, Maria Gavrilenko, Mosca: conservazione e riuso di palazzo Gurievih in via Potapovsky, 6, 78**; **Francesca Segantin, Danilo Cafferata, Cecilia Moggia, "Da Mercato del Pesce" a moschea: restauro e riuso di un edificio razionalista genovese, 84**; **Martina Cerra, Giorgia Favero, Sara Rocco, Cernobbio, il labirinto di Villa d'Este, 102**

## Storia e storiografia del Moderno

**Domenico Chizzoniti 110** Eterodossia Boema: un'altra idea di Moderno

## Iconologia

**Pierluigi Panza 117** L'ossessione dell'antiquario per la Leda (di Michelangelo?)

## L'Aquila dopo il terremoto: due concorsi per S. Bernardino

**Viviamolaq Parcobaleno, un parco giochi per i quartieri M.A.P. dell'Aquila 122**; **La scuola De Amicis in piazza S. Bernardino 127**; **Chiesa e Torre campanaria di S. Bernardino 135**

## Segnalazioni

Erasmus effect al Maxxi: architetti italiani all'estero. **Cuba: Vittorio Garatti, Roberto Gottardi, Ricardo Porro 144**; Firenze: 450 anni dalla nascita dell'**Accademia 146**; Mario **Mariotti** e Cola Pesce: sovrascritture in città (M. Becattini) **149**; Il garzone della natura: Pietro **Pedefferri** pittore su titanio (G. Consonni) **154**; Jacopo **Ligozzi** agli Uffizi (M.D.B.) **161**; Benedetto **Gravagnuolo** (A. Castagnaro) **162**; Monumenti comaschi: il ritorno di Fernand **de Dartein** (G. Guarisco) **164**; Call for papers: Un europeo per le arti della nuova Italia. Camillo **Boito** 1836-1914, **166**

ISBN 978-88-98743-06-3



9 788898 743063

AltraAinea  
EDIZIONI

GENNAIO 2014 7 MAESTRI PIÙ UNO / BRERA: IL CONCORSO PER PALAZZO CITTERIO / PROGETTI PER L'AQUILA ANAGKH 71

GENNAIO 2014

QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da Marco Dezzi Bardeschi

GENNAIO 2014 7 MAESTRI PIÙ UNO / BRERA: IL CONCORSO PER PALAZZO CITTERIO / PROGETTI PER L'AQUILA ANAGKH 71

# 'ANA ΓΚΗ 71.

Sette grandi maestri più uno  
● Brera: il concorso per palazzo Citterio  
● Costruire e progettare a Venezia

Viviamo l'Aquila: qualcosa si muove



AltraAinea  
EDIZIONI



## **CERNOBBIO, IL LABIRINTO DI VILLA D'ESTE FRA STORIA, CONSERVAZIONE E PROGETTO**

MARTINA CERRA, GIORGIA FAVERO, SARA ROCCO

---

**Abstract:** *In the wonderful setting of Lake Como, inside the Villa d'Este park in Cernobbio, a mysterious building rises: the Labirinto, erected for an unclear scope at the beginning of Nineteenth Century.*

---

Nella parte più alta e interna della proprietà del Grand Hotel Villa d'Este, si conserva, allo stato di rudere sul pendio del parco, il singolare *fabricato al Ceranico*, memoria del gusto per l'esotico e iniziatico, datato 1815, ricco di molte suggestioni e componenti simboliche.

Svelare a poco a poco il mistero del Labirinto e della sua storia, già anticipata in 'ANANKE, 67, settembre 2012, a seguito della sua attenta consultazione diretta in archivio, ci ha profondamente appassionati e tuttora non smette di affascinarci.

**Il significato.** Nel Labirinto di Villa d'Este gli elementi simbolici e morfologici convivono e si condizionano a vicenda, in un percorso ludico-iniziativo caratterizzato da riferimenti colti, eclettismo architettonico, sincretismo religioso e irrisolte contrapposizioni dialettiche (vero/falso, natura/cultura), nelle quali labile è il confine fra realtà e finzione e tutto si snoda fra concetto e suggestione. Si trattava probabilmente di un luogo di ritiro e di riflessione, nel quale il visitatore era portato ad inoltrarsi fisicamente in un tortuoso percorso, quasi metafora dell'esistenza, e, insieme, a riflettere su se stesso. Architettonicamente l'edificio è debitore delle suggestioni sia dei "giardini concettuali narrativi ad episodi" inaugurati proprio in quegli anni da Giuseppe Jappelli (1) sia dei mondi esotici che hanno affascinato per anni l'intera Europa dopo le campagne egiziane di Napoleone.

Qualsiasi tentativo di "inquadramento" storico e artistico porterebbe tuttavia a sminuire le peculiarità del luogo, caratterizzato da presenze architettoniche che rappresentano davvero un *unicum* nel panorama contemporaneo. Proviamo a ridescrivere il percorso interno suggerito dal suo autore sulla base del puntuale inventario di Luigi Viganò (1815). Il visitatore è accolto all'entrata da un monumento fatto appositamente in maniera che abbia tutta l'apparenza di una rovina di un antico edificio (2) e da un antro stretto che sul frontone riporta due endecasillabi del Tasso (3)

*Cadono le città, cadono i regni, / e l'uomo di cader par che si sdegni.* Il suggestivo ingresso, al confine fra realtà e scenografia, proietta subito il visitatore in un orizzonte di caducità delle cose umane e *vanitas*, mondana - la caducità delle cose umane (4) -, che predispongono l'animo al percorso introspettivo.

All'interno tutto è fatto per risvegliare *all'animo non so quali sentimenti melanconici ma gradevoli* (4), attraverso l'utilizzo sapiente tanto dell'elemento naturale (si parla di *grotta*, di *stalattiti*, di *antro*, di *giardino*, di *ruscello* e di *prato*), quanto dell'elemento compositivo progettuale, uniti in una dialettica decisa, ed efficacissima. L'eclettismo accosta insolite forme architettoniche appartenenti alla tradizione

classica, citazioni goticheggianti, stilemi di impronta egizia e *ornamenti di gusto capriccioso e bizzarro* (4). La sensazione di illusione e di finzione è amplificata da particolare giochi prospettici, da singolari effetti di luce e dalla presenza di specchi che eccitano all'introspezione.

In relazione alle finalità dell'edificio non poteva mancare il richiamo all'elemento spirituale e simbolico, era declinato in chiave sincretistica, secondo una concezione cara al pensiero illuministico. Si potevano così ammirare una cappella mariana, cippi funerei ed omaggi al culto pagano della classicità (su tutti l'*Oracolo*); ed è proprio quest'ultimo il fulcro dell'assetto iconologico ed emozionale dell'intero complesso. Qui un'altra scritta, a integrazione circolare con quella d'entrata, pontifica: *Regni il silenzio/ Il grand'oracolo risponderà*, citazione tratta dall'opera *Gli Orazi e i Curiazi* di Cimarosa (5), molto in voga all'epoca. Solo nel silenzio dell'introspezione, sembra suggerire il verso, potremo conoscere la verità su noi stessi.

Nell'opera del Cimarosa, l'oracolo risponderà tuttavia: *Si combatta. Sia il cimento /nuovo esempio di valore!*; e davvero pare una risposta profetica se si considera che ben presto questo luogo fu, secondo gli archivi, sede di incontri fra i cospiratori della Giovane Italia e di appartenenti alla Massoneria (1). Non sorprende d'altronde che il Labirinto sia stato luogo prediletto da chi, gli adepti massonici si rifacevano al medesimo sistema simbolico e valoriale attraverso un sincretico rito di iniziazione laica.

**La proposta di progetto.** Rivitalizzare l'edificio senza stravolgerlo; realizzare al suo interno un percorso di visita senza aggiungere nulla di più al quanto già presente per utilizzare in modo alberghiero ricettivo (ma per fortuna l'opera disacrante, appena avviata si è interrotta).

La prima stanza, povera di caratteri peculiari, è dotata di pannelli didattici informativi che raccontano le vicende storiche del Labirinto e predispongono alla visita. Come si è reso necessario nella maggior parte degli ambienti, sono stati effettuati reintegri o piccole demolizioni a miglioramento dell'accessibilità del sito.

## IL LABIRINTO DI VILLA D'ESTE : CRONISTORIA

Alle origini, voluto dal vescovo di Como, si insedia sull'area un convento femminile, un cenobio appunto, da cui Cernobbio prende il nome.

**1568.** Il Cardinale Tolomeo Gallio (1527-1607), abbattuto il convento, su disegno di Pellegrino Tibaldi (1527-1596), la inizia la costruzione della Villa, detta del Garrovo dal nome del torrente limitrofo.

**1608.** A Tolomeo Gallio succede il nipote omonimo, Duca di Vito, che cede la Villa ai Gesuiti, i quali la gestiscono.

**1769.** Dalla loro soppressione la Villa passa in mano al conte Marco Odescalschi.

1778. La villa diventa proprietà al generale Marliani.

**1784.** Dopo lunghe dispute ereditarie la proprietà della Villa è assegnata al Marchese Calderara (1747-1806), che attua delle modifiche nell'impianto del giardino.

**1806.** Con la sua morte la Villa è ereditata dalla consorte Vittoria Peluso (1776-1828), nota ballerina che si risposa con Domenico Pino (1760-1826), brillante generale dell'Armata d'Italia. È lui che fa erigere presso il Ceranico, ai confini superiori del parco della Villa, il monumento al fratello Giacomo che con lui aveva combattuto in Russia, morendo sul campo.

È di questo periodo la costruzione del Labirinto e delle Fortezze realizzate dalla Pelusina sul modello di Hostalrich in Catalogna, vittoriosamente assediata dal generale nel corso delle campagne napoleoniche.

**1815 (3 luglio)** Prima testimonianza della presenza del Labirinto, descritto come *fabricato al Ceranico* in una lettera indirizzata da Santino Guggiari all'Ingegnere Gaetano Ratti, la

quale rende conto dei problemi strutturali dell'edificio ancora in cantiere.

**1815 (18 luglio)** Vittoria vende la Villa a Carolina Amalia di Brunswick (1768-1821), Principessa di Galles, moglie del futuro Giorgio IV del Regno Unito, in esilio volontario dopo i ben noti dissidi con il marito. La Villa viene ribattezzata "d'Este", in collegamento ideale alla Villa di Tivoli.

1819. La Villa viene comprata da Giovanni Torlonia, duca di Bracciano.

**1825.** L'abate Louis Viganò, dopo un anno di lavoro passato in parte sul luogo per prendere nota di tutte le cose interessanti e degne d'attenzione stila un'accurata e appassionata descrizione della Villa e degli edifici annessi nel giardino, compreso il Labirinto (Description de la Villa d'Este sur le lac de Come).

**1829.** La Villa è di proprietà del il Principe Don Domenico Orsini.

1833. Il complesso viene acquistato dal Barone Gaetano Ippolito Ciani, passando poi ai suoi eredi.

**1871.** Gli eredi del Barone Ciani fanno redigere un inventario in vista del passaggio della Villa alla futura Società Anonima Villa d'Este (Consegna della Villa d'Este dei mobili e degli oggetti d'arte).

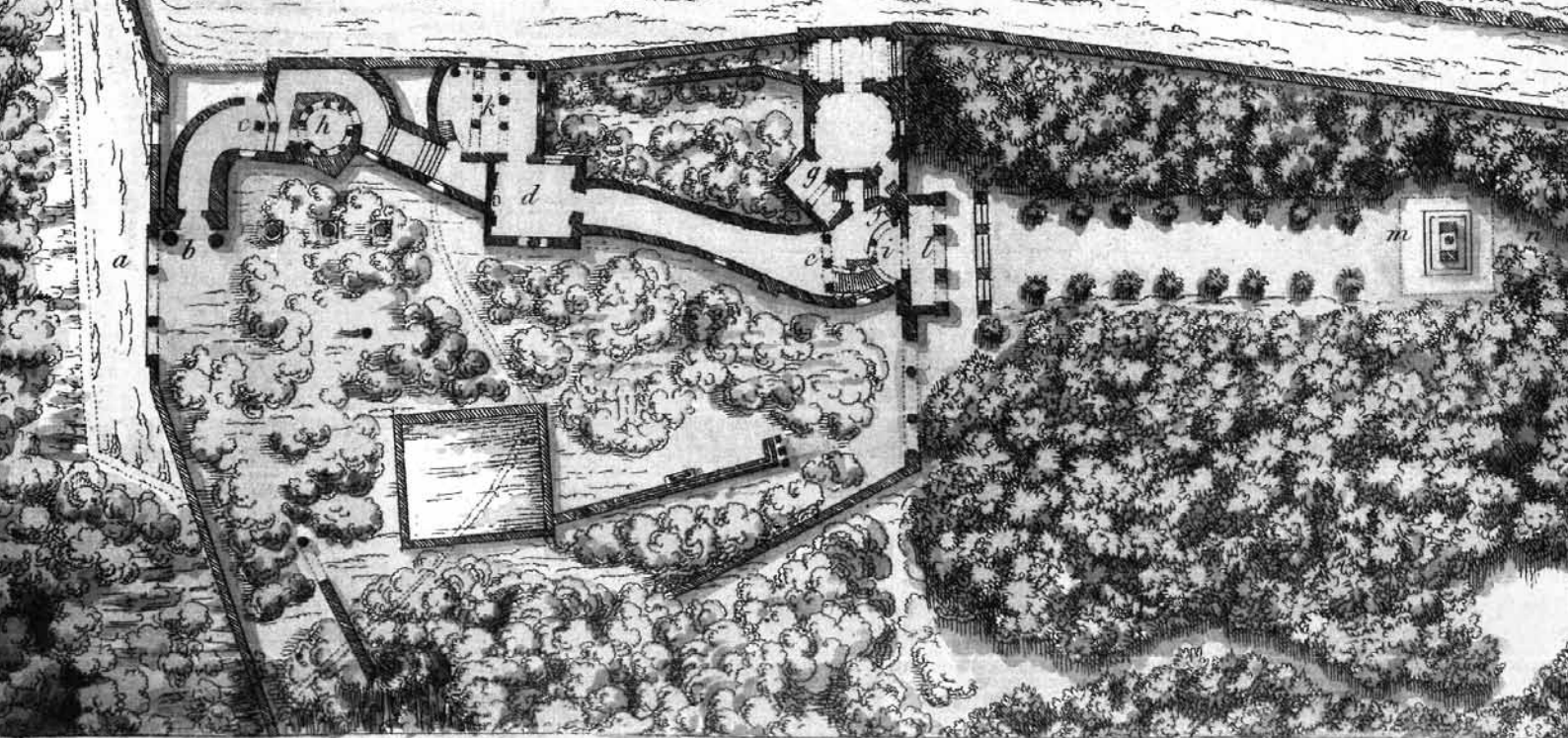
**1873 (26 gennaio)** Si costituisce la Società Anonima Villa d'Este.

**(7 giugno)** Conclusasi la comunione ereditaria la Villa e le sue pertinenze vengono cedute alla Società Anonima Villa d'Este.

Superati tre gradini, il percorso interno si diparte in un deambulatorio nel quale è riposizionato l'antico specchio che, sulla base delle fonti d'archivio, *riflettendo gli oggetti rende questo posto più spazioso*. Poi, nella limitrofa sala circolare, uno dei più suggestivi episodi del Labirinto, viene ricollocato in piedi il pilastro di marmo oggi crollato a terra. L'integrazione dei pavimenti in resina di diverso colore, differenzia gli ambienti a seconda della loro specificità: il rosso, che richiama la Pietra d'Arzo presente nella pavimentazione della stanza ottagonale e della cap-

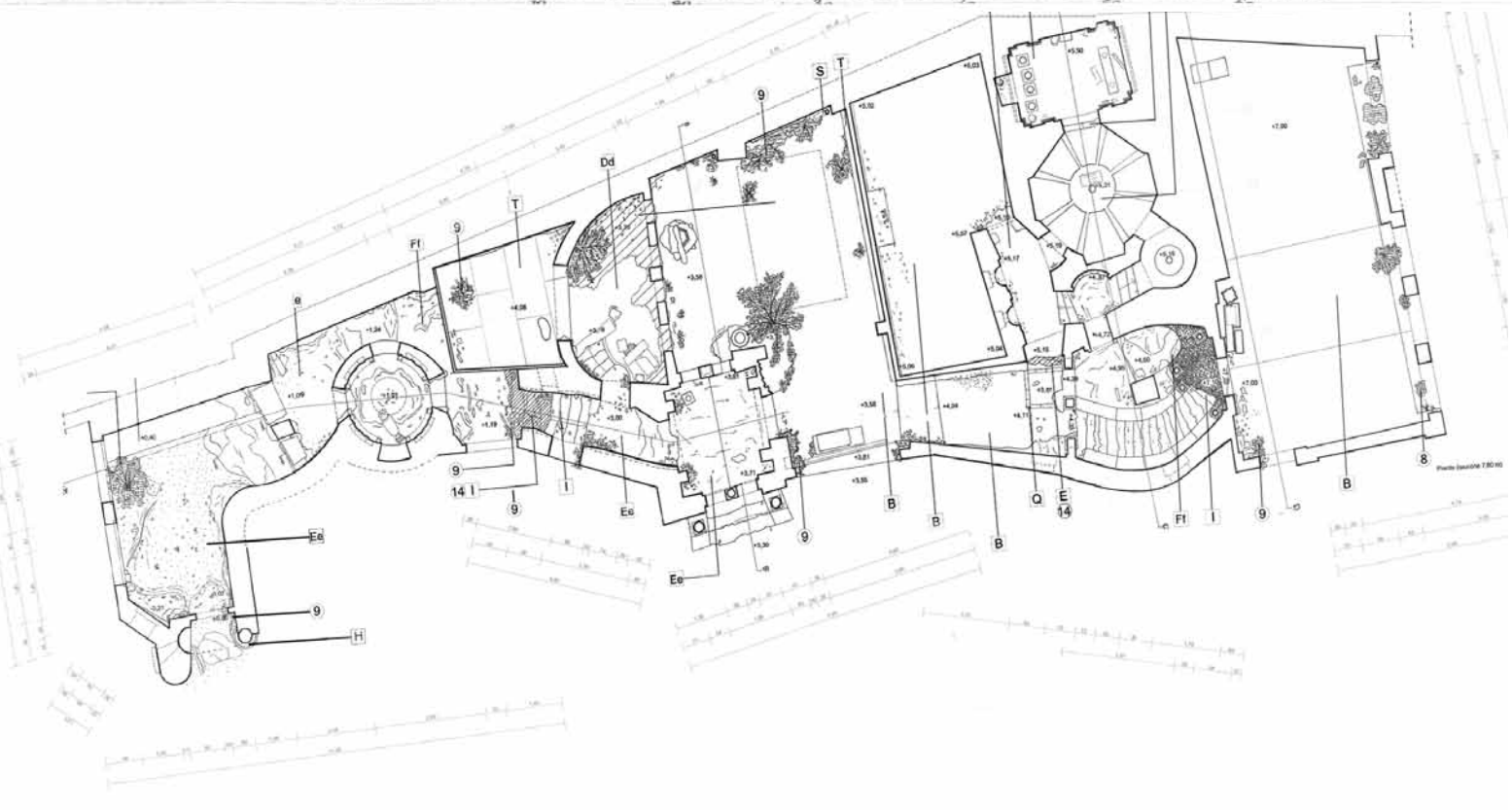
PELLA, luoghi chiave del complesso, è impiegato per la citata sala circolare e per l'Antro al Ceranico, a sottolinearne l'importanza; il madreperla, color chiaro e neutro, per la restante parte.

La seconda tappa di visita è pensata in un ambiente secondo le fonti in origine caratterizzato da due file di colonne la cui distribuzione rassomiglia a quella di una basilica anche se al momento ne presenta solo una. Questo luogo si apre all'esterno per mezzo di una terrazza, aggiunta successivamente, che è utilizzata come giardino pensile.



*Plan de la Crijita dans la Villa d'Este sur le lac de Come.*

Brasses  de Milan



A testimonianza dell'antico muro che separava la basilica dallo spazio esterno è interposto un diaframma/paravento dal disegno orientale che obbliga ad un percorso obbligato attraverso la stanza più significativa dell'intero complesso: uno spazio, come riportano gli archivi, quadrato, ben illuminato decorato in stile gotico, con ornamenti di gusto capriccioso e bizzarro dove, appunto su uno degli architravi, è incisa la scritta *Antro al Ceranico*. Dall'antro è possibile accedere all'antico giardino, che negli ultimi anni ha tuttavia subito l'aggiunta di muri e di un tetto in cemento armato: si è deciso di conservare l'esistente ma nello stesso tempo di ridonargli la funzione di giardino: sono stati inseriti, in concomitanza con il lucernario, degli alberi e nello spazio circostante, il cui pavimento viene rivestito con un tappeto erboso, sono inseriti capitelli e urne trovate *in loco*. Il percorso di conoscenza dell'edificio prosegue lungo una rampa ascendente, la cui salita è accompagnata, come originariamente, dal rumore dello scorrere di un velo di acqua in un piccolo canale, proveniente da una fontana posizionata poco oltre la fila di tre piccole colonne. Superata l'apertura a sinistra della fontana si accede a

tre suggestivi ambienti (una stanza circolare, una ottagonale e la cappella dedicata a Maria Deipara) per le quali si è ipotizzata principalmente un'opera di conservazione materica.

Per far sì che questo edificio possa essere utilizzato non solo come luogo di visita ma anche come location per eventi collegati a Villa d'Este, si è deciso di valorizzare una stanza aggiunta di recente, attrezzandola con tavolini sopraelevati di vetro opaco e una grande vetrata che consenta la vista sul giardino sottostante. Si rendono accessibili le terrazze sovrastanti per mezzo di una scala: da qui si può godere di una splendida visuale sul lago e la città di Como, motivo per cui si è scelto di dotarle di sedute e tavolini.

Un altro grande ambiente, nella parte settentrionale e terminale dell'edificio, è adibito a buffet con tavoli per accogliere un gran numero di persone; nella parete porticata si sceglie di mantenere come unico passaggio quello centrale, per ricreare il percorso rettilineo che anticamente conduceva a un importante monumento sepolcrale permettendo agli ospiti un secondo ingresso superiore più agevole da nord, utilizzando un'apertura già presente nel muro che affaccia su Via Plinio.

La ricerca è stata condotta nel Laboratorio di Restauro Architettonico del Politecnico di Milano-Bovisa diretto dai professori Marco Dezzi Bardeschi e Ferdinando Zaccheo nell'anno accademico 2012/2013.

8 La ricerca è stata condotta nel Laboratorio di Restauro Architettonico del Politecnico di Milano-Bovisa diretto dai professori Marco Dezzi Bardeschi e Ferdinando Zaccheo nell'anno accademico 2012/2013. 1. Cfr. M. DEZZI BARDESCHI, *Cernobbio (CO) Villa d'Este: una visita ai Campi Elisi*, in 'ANANKE, 67 nuova serie (settembre 2012), p. 124.

2. L. VIGANÒ, *Description de la Villa d'Este sur le Lac de Come*, 1825.

3. «Muiono le città, muiono i regni, / copre i fasti e le pompe arena ed

erba, / e l'uom d'esser mortal par che si sdegni», T. TASSO, *Gerusalemme liberata*, Canto XV, Ottava 20.

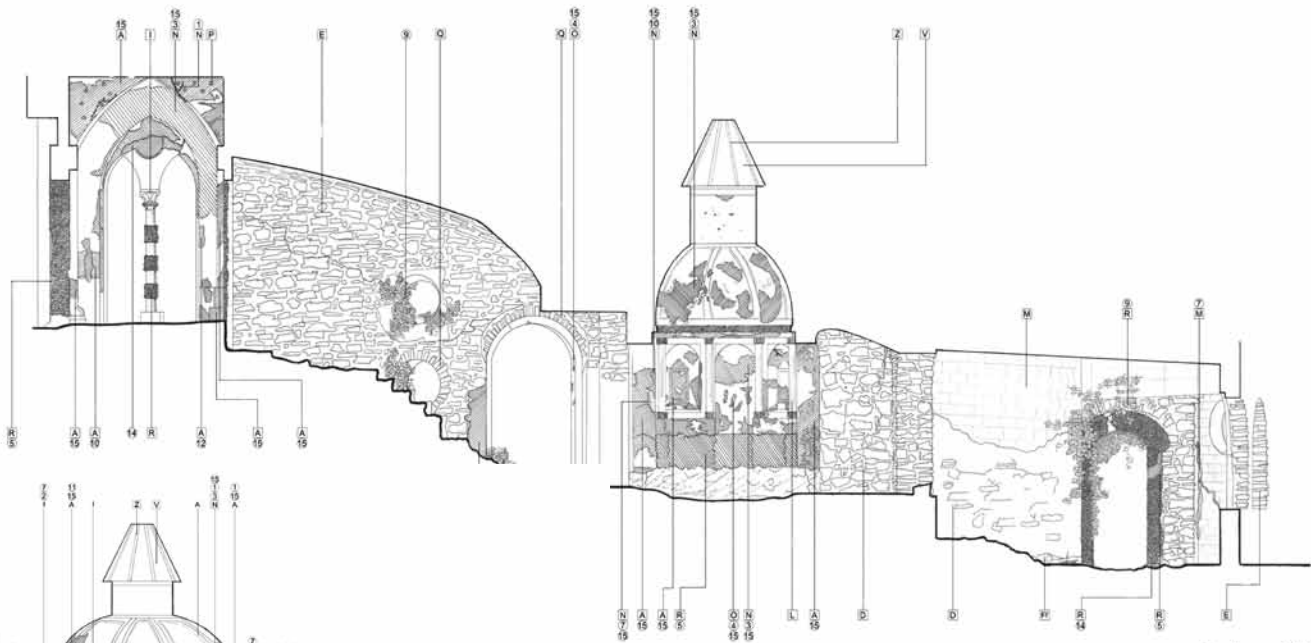
4. L. VIGANÒ, *op.cit.*

5. *Regni silenzio / muto, profondo, / e il sacro Oracolo / dal cupo fondo / risponderà* (D. CIMAROSA, A.S. SOGRAFI, *Gli Orazi e i Curiazi*, scena XII). Nell'opera la scena è ambientata in un "antro oscurissimo e profondo incavato nelle rupi dell'Aventino", cui in maniera sorprendente tanto nell'aspetto che nella denominazione, l'"Antro al Ceranico" sembra richiamarsi. Tale preciso riferimento non sorprenderà chi consideri il passato di famosa ballerina della committente.

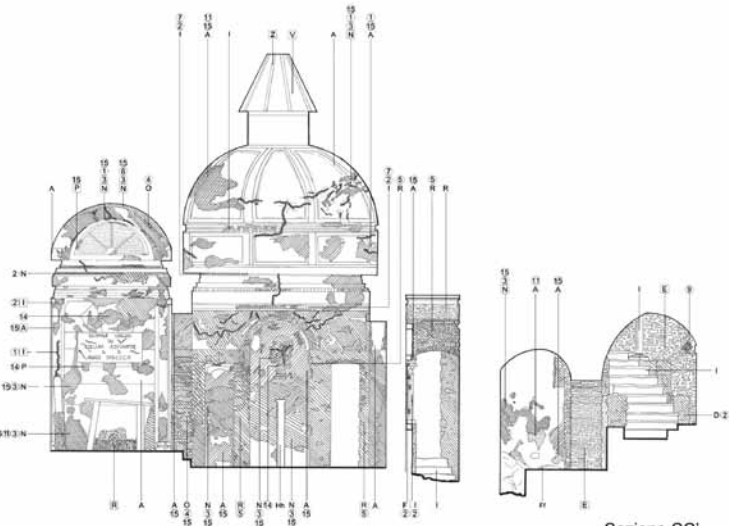
## UN NUOVO INVENTARIO (INEDITO) DEL 1871

Consegna della Villa d'Este, dei mobili e degli oggetti d'arte. Oltre all'appassionata descrizione del Labirinto redatta da Viganò e riportata per intero nel numero 67 di 'ANANKE, un'altrettanto accurata esposizione del Labirinto ci è offerta da un fondamentale documento del 5 dicembre

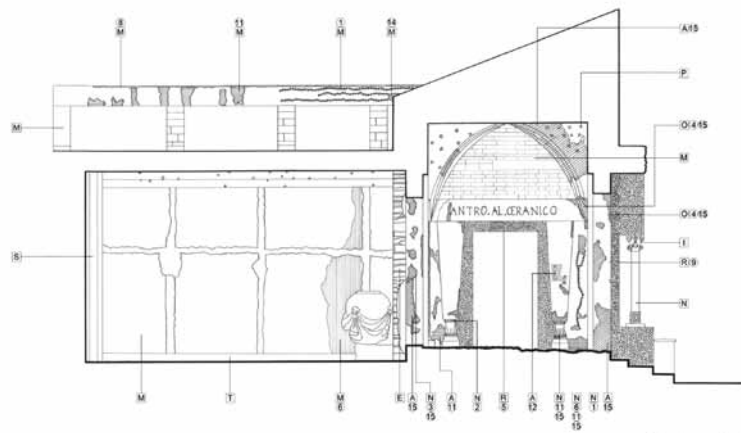
1871, recante il nome di *Consegna della Villa d'Este dei mobili e degli oggetti d'arte*. Si tratta di un inventario fatto probabilmente redigere dagli eredi del Barone Ciani in vista del passaggio di proprietà alla Società Anonima Villa d'Este.



Sezione AA'



Sezione CC'

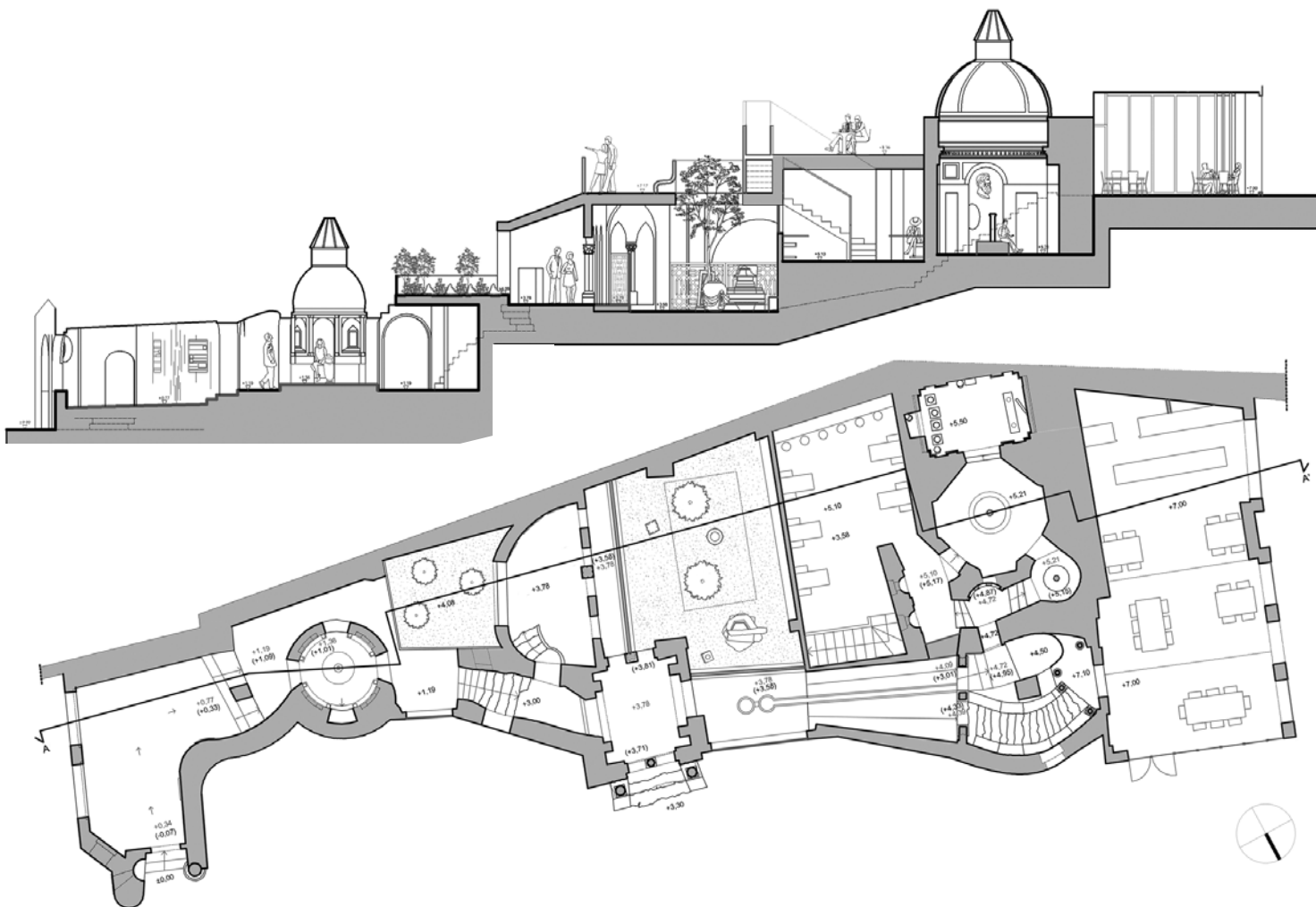


**LEGENDA DELLE PATOLOGIE DI DEGRADO**

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| 1. Lesioni passanti superficiali   | 11. Depositi superficiali            |
| 2. Erosione  | 12. Vandalismi                       |
| 3. Caduta dell'intonaco decorativo in malta di calce aerea               | 14. Mancanza                         |
| 4. Mancanza dello strato di intonaco di finitura e dello strato di corpo | 15. Caduta della pellicola pittorica |
| 5. Caduta del materiale lapideo artificiale                              |                                      |
| 6. Umidità   |                                      |
| 7. Efflorescenza   |                                      |
| 8. Microflora  |                                      |
| 9. Macroflora  |                                      |
| 10. Patina biologica   |                                      |

**LEGENDA DEI MATERIALI**

- |   |  |
|---|--|
| A. Pellicola pittorica  | P. Legno                                       |
| D Muratura mista di pietrame e laterizio con malta di calce aerea | Q. Laterizio                                   |
| E. Muratura in pietrame misto con malta cementizia                | R. Rivestimenti lapidei artificiali            |
| F. Pietra di Viggiù (calcareo)                                    | S. Manufatti in materiale plastico             |
| I. Cemento decorativo   | T. Guaina di catrame impermeabile plastomerica |
| L. Rivestimento di stucco lucido                                  | U. Residui dei legacci delle cassature         |
| M. Intonaco cementizio  | V. Vetro                                       |
| N. Intonaco decorativo in malta di calce aerea                    | Z. Lamiera di acciaio preverniciato            |
| O. Intonaco di corpo  | Ff. Roccia naturale                            |
|   | Hh. Pietra                                     |



«Campi Elisi: Porta mistica d'ingresso ai Campi Elisi al cui esterno vi ha un cane Cerbero in pietra arenaria mancante di metà la testa. La porta d'ingresso ha una spalla in muratura con capitello corinzio. La spalla destra è formata di una colonna rustica di sarizzo un base e capitello. Il capitello (it.) è formato da una colonnetta a pezzo di pietra. Nicchia in muro di tufo con sedere di pietra semicircolare. Corritoja conducente ai Campi Elisi in linea spezzata con pareti e volto in tufo. Suolo di terra. Altro sedile di pietra con schienali ad ornati dal quale si prospetta una porta rustica in spalle ed arco in muratura con pilastro dove vi sono due aperture arcuate in ascesa di due gradini di vivo con pianerottolo in terra e piccola nicchia. Altre due aperture in ascesa di un gradino di vivo, l'uno conduce ad altra parte di corritoja circolare come sopra, e l'altra a

tempietto circolare con fondo di terra, pareti con otto nicchie, otto colonne di marmo con base e capitello in tufo, basamento simile, cornice di muro con cornice di tufo. Volto di cotto e lucernino coperto di tavole, con due balestrere nude superiore coperto circolare di pietra di moltrasio. Quattro nicchie hanno abbozzi di monumenti. Altra nicchia serve per sedile, un'altra per finestra alla descritta corritoja, e l'ultima serve di porta d'uscita. Nel centro di questo tempietto vi ha pilastro portante urna di marmo. All'esterno dell'accennata corritoja circolare, vi ha finestrella pure circolare nuda, ad ivi vi corrisponde apertura arcuata nuda, che mette a scala ascendente di due rampe con ripiano intermedio, in complesso di n°8 gradini con pareti e volto in tufo come sopra. Nicchia semicircolare all'estremo pure rivestita in tufo e finestrella



circolare nuda. In corrispondenza agli ultimi gradini della scala vi ha apertura dalla quale si prospetta ad un rigagnolo d'acqua. Altra apertura rettangolare nuda che mette ad:

Atrio di figura mistilinea con scaletta ascendente di quattro gradini di pietra e muro di sostegno. Suolo di ghiaione. Soffitto di cannette in malta a differenti altezze. Le pareti sono rivestite da tufo ad eccezione di alcuni specchi in ribasso. Quattro colonne di pietra con zoccolo di muratura rivestito in tufo, base di pietra. Fusto di colonna di muro rivestito in tufo, capitello di pietra. Pilastrino arcuato portante urna in marmo in apposita nicchia. Altra nicchia più grande con gradino e pilastrino portante urna cineraria sotto due aperture ad arco acuto nude con pilastrino intermedio di pietra raffiguranti l'aggregato di quattro colonne; basamento di marmo rustico in due pezzi, base, fusto e capitello di pietra con sedile alla parte esterna. Quattro aperture mettono a:

Cortiletto con fondo selciato aventi n°6 cordoni di pietra sarizzo di Met.3.00 circa cadauno. Nel mezzo di questo cortiletto vi ha monumento sepolcrale in pietra e marmi con iscrizioni. Esso è formato di basamento di pietra in tre pezzi sul quale zoccolo di pietra Viggìù con apertura circolare ad ornati allegorici. Parte centrale con iscrizioni in marmo bianco e spigoli in marmo nero. Cappello di Viggìù è sarcofago simile in quattro pezzi il cui cappello è smosso. In angolo vi ha altra urna in pietra di Viggìù portata da mensolone di pietra ad ornato in tre pezzi e danneggiata.

Per apertura doppia ad archi acuti con pilastro intermedio di pietra in tutto come l'analogha descritta si passa al seguente:

Atrio con fondo di terra. Volta a crociera ad arco acuto, decorata con stelle a stucco dorate. Nicchia in muro di tufo. Altra apertura verso l'esterno con una colonnetta e fasce rustiche con tufi.

Elegante capitello in marmo con quattro fasce alate e due aperture a sesto acuto. Quattro gradini in discesa con due colonne di marmo in tutto come le penultime descritte e un sedile alla parte esterna. Altra apertura rettangolare ornata all'egizia sul cui architrave sta scritto antro al ceranico che mette ad:

Altra corritoja con pareti e volto in tufo. Suolo di terra sul quale vi scorre un velo di acqua. In una parete vi è finestrella circolare nuda ed all'esterno vi hanno due aperture arcuate con tre colonne aventi base, fusto e capitello di pietra. Una di queste aperture mette alla inseguito descritta sala e l'altra a:

Nicchia dove vi ha una rupe dalla quale scaturisce l'acqua. Piane rottolo interno e volto in cotto. Due scamilli a difesa della scala.

Apertura nuda che conduce a:

Piccolo sito con pareti e volto in tufo. Due colonnette innestate. Lucernario nudo. Due scalette laterali; cadauna delle quali con tre gradini di pietra alla cui sommità vi sono due aperture rettangolari nude, da una delle quali si passa al seguente:

Piccolo sito di figura circolare con colonnetta centrale come sopra sulla quale vi ha pezzo di pietra ad uso urna cineraria. Suolo di ghiaione. Tazza circolare in muratura con lucernario avente armatura di ferro mancante di vetri e rete filo ferro senz'altro. Quattro sfondati nudi in tre dei

quali vi sono avelli in pietra, portanti urne cinerarie; la quale serve ad apertura che in ascesa di due gradini di vivo conduce a:

Cameretta rettangolare con pareti decorate in lesene joniche, cornicione simile. Volta a botte. Monumento semi diroccato in cemento su basamento di legno. Nicchia rettangolare nuda. Sull'apertura d'ingresso vi ha cancello di legno in un'anta di due piantane, due traversi e sette bastoni verticali il tutto verniciato con serratura e chiave.

Atrio verso il cortiletto con ingresso dal sito penultimo descritto. Suolo di ghiaione. Volta a botte. Due nicchie in muro e pareti con ornati in marmo a guisa di fascia. Apertura nuda verso il già descritto cortiletto.

Ritornasi al già accennato sito di scala che è in rampa di n°17 gradini con volto di cotto e scamilli simili. Finestrella circolare nuda nelle pareti. Pianerottolo superiore con suolo selciato aventi base, fusto e capitello. Apertura nuda che mette al seguente:

Atrio esterno. Pareti rivestite in tufo. Suolo come sopra. Soffitto in cannette in malta. Tre aperture nude fra quattro pilastri di cotto rivestiti in tufo. Architrave simile, fregio liscio, cornice e frontone pure rivestito in tufo, avvertendosi che nel frontone vi ha apertura semicircolare nuda.

Tutto il descritto fabbricato è coperto da tetto in varie ali con travellame cotichette e tegole e poche lastre di moltrasio in grammissimo stato con gronde alla rustica liberamente stillanti senza canali ad eccezione dell'ultimo descritto frontone che è difeso da canale di lamiera di ferro a tre lati.

NB. Tutti i descritti oggetti sono in istato puro lodevole».